

SANITÀ
LA NOVITÀ

Dal 1° gennaio il servizio sarà attivo presso l'unità operativa di maxillo facciale del S. Chiara



Pino Morandini (Udc)

Morandini: creare un convalescenziario all'ex Ospedalino. Senza abbattere la Civica
«Trento e Arco, stop al turismo ospedaliero»

Perché spedire i pazienti di Trento presso le strutture di Arco per la convalescenza? Sarebbe invece più saggio usare «meglio» l'ex Ospedalino, ristrutturandolo in questo senso e lasciando in piedi, invece, l'attuale Civica Casa di Riposo.

Pino Morandini, consigliere provinciale dell'Udc, con una interrogazione al presidente del consiglio Giacomo Bezzi prende due piccioni con una fava: da una

parte perora la causa della creazione di un adeguato convalescenziario a Trento e dall'altra si batte, ancora una volta, contro lo spostamento della casa di riposo di Trento sulla collina. «Numerosi pazienti - scrive - dimessi dagli ospedali della città, vengono inviati per periodi di lungodegenza presso strutture di Arco, deputate per questo servizio di convalescenziario. Ma va evitato questo turismo ospedaliero. E ciò si

potrebbe ottenere con un diverso uso dell'edificio dell'ex Ospedalino e con un'adeguata ristrutturazione (e non l'abbattimento) della Civica Casa di Riposo».

A detta di Morandini l'andirivieni di pazienti è piuttosto oneroso per le casse della sanità. Tra l'altro, le strutture di Arco, una volta liberate dal peso dei pazienti trentini, «potrebbero aprirsi alle numerose richieste di ospitalità che vengono dalle vicine re-

gioni di Lombardia e Veneto, con un certo rimpinguamento delle casse provinciali, cosa tutt'altro che disprezzabile in questi tempi di calo delle risorse finanziarie».

A ciò, continua il consigliere dell'Udc, va aggiunta la previsione del Piano sanitario di nuovi 200 posti letto in Residenza sanitaria ospedaliera per il Trentino, cui vanno aggiunti 30 posti letto per malati terminali.

Mal di denti, apre il pronto soccorso

Cure urgenti gratuite il sabato e nelle feste

di ROBERTA BOCCARDI

Parte il pronto soccorso odontoiatrico per tutto il Trentino. Dopo che la giunta provinciale ha dato disposizioni per assicurare le cure dentali urgenti anche nei fine settimana e nelle festività, approvando i livelli essenziali di assistenza in ambito odontoiatrico (Lea), ora si è giunti alla fase operativa: dal 1° gennaio saranno erogate gratuitamente prestazioni odontoiatriche urgenti, anche il sabato e in tutti i giorni festivi. Il servizio sarà garantito a tutti coloro che saranno colti da mal di denti sul territorio trentino, residenti e non residenti: Quindi anche alle migliaia di turisti che frequentano le località di villeggiatura.

Il pronto soccorso odontoiatrico per le urgenze - informa una nota dell'Azienda sanitaria - è un servizio nuovo per la nostra provincia e rappresenta un livello aggiuntivo di assistenza rispetto a quanto previsto a livello nazionale.

Il servizio, di valenza provinciale, sarà attivo presso l'unità operativa di chirurgia maxillo-facciale dell'ospedale Santa Chiara di Trento e sarà garantito da medici specialisti odontoiatri, dalle 9.00 alle 12.00, nei giorni di sabato, domenica e in tutte le festività infrasettimanali.

L'accesso all'ambulatorio odontoiatrico avverrà tramite l'invio dei pazienti da parte del pronto soccorso di tutti gli ospedali della provincia, secondo un preciso protocollo, nel quale sono indicate le patologie ritenute urgenti e le relative prestazioni.

Il servizio, che parte a carattere sperimentale, sarà oggetto di una valutazione fra sei mesi, in relazione alle modalità di funzionamento e alla capacità di risposta alla domanda di prestazioni della popolazione, nonché alla appropriatezza delle richieste.

Dopo l'offerta fatta dai dentisti liberi-professionisti, che erano disposti a lavorare a turno il sabato e nei giorni festivi presso l'ospedale S. Chiara, l'organizzazione del pronto soccorso odontoiatrico ha coinvolto invece gli specialisti convenzionati Sumai. Tre gli odontoiatri trentini che presteranno la loro

opera, Martini, Corradini e Bonomi, supportati da un'altra quindicina di specialisti Sumai, provenienti da altre regioni. Il dottor Martini, tramite una società, la Clinica srl, svolge già attività convenzionata esterna per l'Azienda sanitaria

presso uno studio privato in via Piave, dove i pazienti possono accedere con impegnativa del medico curante pagando il ticket come nei poliambulatori di piazza Venezia e negli altri di distretto. Ora il dottor Martini e altri colleghi «sumaisti» garantiranno anche il servizio di pronto soccorso odontoiatrico il sabato e nelle festività.

Le cure saranno garantite gratuitamente a tutta la popolazione e ai turisti, qualora venga ravvisata una reale urgenza, cioè l'insorgenza di dolore acuto, anche di origine traumatica, che richiede interventi strumentali. Saranno i medici del pronto soccorso degli ospedali di Trento e Rovereto, e di quelli periferici, a inviare i pazienti al S. Chiara di Trento.



Pronto soccorso: l'accettazione

L'INTERVISTA

«Noi odontoiatri trentini non abbiamo nulla da imparare da colleghi che fanno in una settimana quello che per noi richiede mesi». Andrea Graffer, presidente della commissione Albo degli odontoiatri del Trentino ha letto l'articolo pubblicato da L'Adige il 24 dicembre scorso sui trentini che trovano più conveniente recarsi dal dentista in Croazia. L'articolo era un dettagliato resoconto sulla frequenza mensile con cui partono i pullmini diretti in Croazia. E oltre alla soddisfazione dei pazienti («Mi ha fatto un lavoro stupendo, là sono all'avanguardia»), è stata riportata anche un'intervista al dottor Vucotic («I prezzi da noi sono tre, quattro volte inferiori a quelli italiani. Le cure canalari, le estrazioni e l'alloggio li offro gratis»).

Al presidente degli odontoiatri trentini, L'Adige ha chiesto un parere, Graffer non si tira indietro e del «collega» croato dice: «È un grandissimo commerciante, infatti, riesce a pagare un pullmino, ospitare in un ridente albergo i suoi pazienti, fare le estrazioni, le visite, i piani di trattamento e le terapie canalari gratuitamente (io, ma devo essere molto meno abile di lui, impiego da 30 a 60 minuti a canale e quindi non posso regalarle) e nonostante ciò fa spendere un terzo di quello che i pazienti spendono da noi. E guadagna. Logicamente mantenendo un'altissima qualità operativa "all'avanguardia"».

Il presidente degli Odontoiatri è stupefatto non solo per l'abilità manageriale del dot-

«Non si possono fare in un solo week end cure che richiedono mesi»



Andrea Graffer, presidente degli odontoiatri trentini
«In Croazia terapie Speedy Gonzales»

tor Vucotic, ma anche per la schiera dei suoi sostenitori. «La proprietaria dell'Hotel Rudy "cui ha fatto un lavoro stupendo" - continua Graffer - gli fa da segretaria fissando appuntamenti ai pazienti "migranti", gli impresta una camera d'albergo dove un fantomatico odontoiatra osserva una radiografia panoramica e prepara un piano di trattamento e un preventivo, gli organizza i viaggi in pullmino da Riva a Rovigno via Rovereto e lo raccomanda ad amici di "Messina, Roma e Firenze"».

Riferendosi poi ai bassi costi del personale in Croazia che consentono al dottor Vucotic di «regalare» le cure, il presidente degli odontoiatri trentini precisa: «Molte aziende si trasferiscono nei paesi

dell'Est: Ungheria, Romania, ex Jugoslavia, ecc, dove il personale costa meno, gli affitti, i servizi, gli odontotecnici, i materiali costano meno, la vita costa meno. Quindi quando il dottor Vucotic afferma: credo che guadagniamo meno degli italiani non dice che il suo "meno" è molto relativo».

Ma non è solo questo il problema, il vero problema, secondo Graffer, è la qualità di quello che viene fatto ai «pazienti migranti».

«Mi sorgono alcuni dubbi: non credo che uno vada in Croazia per farsi fare due o tre otturazioni, non varrebbe il viaggio, normalmente i "pazienti migranti" hanno da fare dei grossi lavori, cure costose che richiedono impegno da

POLEMICO. Nel riquadro Andrea Graffer, presidente degli odontoiatri trentini

parte nostra e da parte del paziente e... tanto, tanto tempo - dice Andrea Graffer - . Qualsiasi intervento parodontale (tessuti molli e osso) richiede tempo per la guarigione dei tessuti prima di poter effettuare il lavoro definitivo, qualsiasi terapia canalare richiede tempo per apprezzare la possibile guarigione, le protesi provvisorie devono lavorare per mesi ed essere modificate continuamente per condizionare la guarigione e la crescita dei tessuti, le terapie ortodontiche preprotesi che richiedono un controllo costante e frequente: per un'estrusione ortodontica (scusate la terminologia tecnica) il paziente deve venire in ambulatorio ogni due o tre giorni per un mese. E così per tutte le nostre terapie. Serve tempo».

Graffer fa capire che cure odontoiatriche «Speedy Gonzales», pur consentendo risparmi sulla spesa, non possono dare lo stesso risultato di un lavoro accurato.

«Il dottor Vucotic e i suoi colleghi "migranti" fanno tutto in una settimana e al massimo bisogna tornare là dopo due o tre mesi per un controllo o per fissare il definitivo: questa non è odontoiatria seria - conclude il presidente degli odontoiatri - . Dobbiamo far capire ai nostri pazienti che la vera terapia odontoiatrica come la vera terapia medica è la prevenzione e il controllo continuo, che non possono essere fatti salendo su un pullmino per Rovigno, ma solo fidandosi ed affidandosi ad un odontoiatra serio». R. B.

«Un'ortodonzia seria richiede prevenzione e controlli assidui»

Il movimento di Marta Rossaro: basta paroloni inglesi dietro cui si nasconde lo sperpero del danaro pubblico

Diagnosi prenatale, attacco a Favaretti

«Su la testa», volantini al S. Chiara: perché spendere di più a Milano?»

Oggi alle 17, davanti all'ospedale S. Chiara Marta Rossaro e altri aderenti al Movimento «Su la testa» distribuiranno dei volantini in cui l'Azienda sanitaria viene accusata di sperpero del danaro pubblico. Soprattutto in relazione alla sospensione delle analisi, fatte in loco, sul liquido amniotico, che ora vengono commissionate fuori provincia. Il direttore Carlo Favaretti è poi accusato dal movimento di celare, «dietro alla sua terminologia inglesizzante», la scadente qualità dei servizi offerti ai cittadini trentini.

«Dottor Favaretti - dice il volantino che verrà distribuito oggi a firma di Marta Rossaro e «Su la testa» - basta prendere per i fondelli i malati trentini con le sue belle parolone inglesi (ndr, nel documento ne sono elencate alcune decine, usate spesso, si dice, da Favaretti): ma quale "qualità totale" della



L'ospedale S. Chiara

nostra sanità? I trentini sono stanchi di sentire questi inutili termini. Vogliono esami più rapidi per non soffrire, farsi ricoverare in ospedali trentini e non andare fuori provincia perché nella sanità che lei dirige ci sono buchi spaventosi nell'ortopedia, nella chirurgia delle malattie tumorali».

E a proposito di buchi «Su la testa» si dilunga su un caso. «E la Diagnosi prenatale? Le donne in gravidanza conoscono l'importanza di questo esame che stabilisce eventuali anomalie del nascituro e predice 25-30 anni prima l'insorgenza di una malattia non diagnosticabile al momento della nascita,

che si svilupperà in età adulta. Quanto costa ai trentini?». Il liquido amniotico su cui eseguirà la diagnosi prenatale, secondo il volantino, viene inviato ad un laboratorio privato di Milano: il costo è di 191 euro a esame a carico del Servizio sanitario provinciale (e quindi di tutti i trentini) con un tempo medio di risposta di 21 giorni.

«Come si può impedire questo spreco? In accordo con il Piano sanitario provinciale "Potenziare il laboratorio per consentire gli esami più sofisticati di citogenetica" il dottor Iannuzzi, direttore del Laboratorio di patologia clinica 1° dell'Ospedale S. Chiara, ha inviato

i suoi medici in centri specializzati per imparare la Diagnosi prenatale su liquido amniotico. In breve tempo il Laboratorio della Santa Chiara è riuscito ad eseguire la diagnosi prenatale con un costo a esame di 13 euro e un tempo di risposta di 12 giorni. Enorme guadagno per le tasche dei trentini e diminuzione dei tempi di esecuzione per le donne in gravidanza». Successivamente il dottor Iannuzzi ha iniziato una collaborazione con le divisioni di Ostetricia e Ginecologia di Rovereto, Cavalese e Tione con grande soddisfazione dei primari. Ma è successo qualcosa, dicono quelli di «Su la testa»:

«Improvvisamente, il 2 maggio 2002 il dottor Fontana intima al dottor Iannuzzi

di "non dare seguito ad ulteriori iniziative nel settore". Eppure quest'ultimo aveva ricevuto alla fine del 2003 parole di grande soddisfazione per i risultati della Diagnosi Prenatale dai primari degli ospedali di Cavalese (Dottor Bonadiman) e Rovereto-Riva (dottor Ioppi). Ma il divieto del dott. Fontana sulla estensione a tutte le divisioni di Ostetricia e Ginecologia del Trentino impedisce al dottor Iannuzzi di poter utilizzare al meglio le professionalità del laboratorio del Ospedale S. Chiara, e obbliga ad uno spreco di denaro pubblico per eseguire esami fuori provincia».

Da qui l'accusa: il dottor Favaretti e il suo stretto collaboratore dottor Fontana «stanno affondando la professionalità dei medici trentini e anche il bilancio aziendale».